

al Rè, e con la voce del Marchese di Grana, suo Ambasciatore, non deliberò di romper' il velo, e scoprire gli arcani. All' hora tutti presero il segno, & anco le persone più vili, ò con memoriali, ò con pubbliche voci sollecitavano il Rè a scacciar' il Ministro, & ad assumer' in se stesso il governo. Egli, maravigliandosi d' haver' ignorato fin' ad hora le cause delle disgratie, soprafatto al lume di tante notizie, che gli si svelavano tutte ad un tratto, vacillò prima trà se medesimo, apprendendo la mole del governo, e dubitando, che contra il favorito s' adoperassero le fraudi solite delle Corti; ma in fine al consenso di tutti non potendo resistere, gli ordinò un giorno improvvisamente, di ritirarsi a Locches. L' eseguì prontamente l' Olivares con intrepidezza, uscendo sconosciuto di Corte per timore del Popolo, che, se suole perseguitare i favoriti, mentre risplendono nel posto della gratia, e della grandezza, molto più tenta di calpestarli, quando sono dalla fortuna abbattuti. A tale risoluzione tutti applauderono con eccesso di gioja. I Grandi, prima allontanati, & oppressi, concorsero a servir' il Rè, & a rendere più maestosa la Corte; & i Popoli offerivano a gara gente, e danari, animati dalla fama, che il Rè volesse assumere la cura del governo fin' ad hora negletta. Ma, ò stancandosi al peso, ò nuovo a gli affari, e con più nuovi Ministri nel tedio de' negotii, e nelle difficoltà di varii accidenti, ricadeva insensibilmente nel pristino affetto verso il Conte Duca, se tutta la Corte non si fosse opposta con uniforme susurro, anzi se lo stesso Olivares non havebbe precipitate le sue speranze; perche, volendo con publicare alcune scritture espurgarsi, offese molti a tal segno, che il Rè stimò meglio d' allontanarlo ancora più, e confinarlo a Toro. Ivi, non avvezzo alla quiete, annojatosi, com' è solito de' grand' ingegni, terminò di mestitia brevemente i suoi giorni. Egli veramente possedè grandissime parti di vivacità di spirito, e d' attenzione a gli affari; ma, ò corrotte dalla violenza, che ne' consigli trasportava spesso a gli estremi, ò defraudate dalla Fortuna, che sempre gli attraversava i disegni. Non si lasciò mai contaminare da gli stranieri; ma gli s' imputava, che coll' adulatione, ò col silenzio tradisse alle volte il servizio Reale. Esercitò

1643
che stimolato in oltre dall'universali querele non senza stupirsi di così rardo notizie.

gli ordinò d'improvviso, che s' allontanassero. eseguendolo egli con generosa prontezza.

aumentatosi in un subito lo splendore alla Corte. con ampie esibizioni de' Popoli. vicino il medesimo Olivares a risurgere negli affetti Reali.

se non che totalmente l'abbattono le sue discolpe.

per le quali costretto a portarsi più a lungi.

per oppressione d'animo muore indi a poco.

Grande, ma sfortunato Ministro.